

all'esame delle Commissioni competenti. Viviamo, cari colleghi, in un mondo di uomini e donne dove cresce l'esigenza dei singoli di sentirsi persone; crescono le aspettative di vita anche in quelle parti del mondo finora escluse dal benessere materiale. Intendiamo guardare ai grandi processi di mondializzazione con la maturità di una grande nazione avanzata che ha conquistato la piena legittimità a svolgere un ruolo globale sulla scena internazionale. Deriva innanzitutto da qui la scelta del Governo di onorare gli impegni di carattere internazionale assunti dal paese e di offrire un contributo attivo alle diverse organizzazioni internazionali di cui facciamo parte e che sono impegnate, come nel caso dell'Alleanza atlantica e delle Nazioni Unite, per quanto attiene al carattere democratico e rappresentativo del Consiglio di sicurezza, in una loro trasformazione: mi riferisco alla proposta di una riforma in senso democratico e rappresentativo dello stesso Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'esistenza di un mondo sempre più integrato sul piano economico, dei capitali, della comunicazione non deve allarmare la politica ma spingerla su un terreno più avanzato per una sua legittimazione. L'economia mondiale di mercato esiste; l'azione concertata dei Governi può e deve ricercare una sua regolamentazione capace di garantire un nuovo ordine economico e di impedire l'emergere di nuovi protezionismi. Questo significa rafforzare gli organismi del cosiddetto Governo mondiale, giungendo in prospettiva ad un indirizzo politico delle istituzioni internazionali che si occupano del controllo della crescita e dello sviluppo economico.

La grande sfida è impegnare la parte più ricca del pianeta.

+



IL DISCORSO DI MASSIMO D'ALEMA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 22 ottobre 1998

MASSIMO D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei Ministri. Non ho ritenuto durante la crisi di incontrare i rappresentanti delle forze sociali, anche perché era necessario fare presto (abbiamo fatto pressissimo rispetto ai tempi normali). Era giusto, d'altra parte, che fosse in primo luogo la politica ad assumersi

MARCO TARADASH, Abbiamo visto i risultati!

dell'economia un'azione decisa e determinata di politica economica e sociale. Questa seconda fase dell'azione di Governo è necessaria per il paese. Oggi quella sfida è una delle ragioni costitutive di questo Governo: ridurre la pressione fiscale e contribuire, mantenere l'impegno già assunto per la restituzione dell'eurotassa, indirizzare un quadro di provvedimenti urgenti ai segmenti più deboli della popolazione, contenere le imposte sulla prima casa, accelerare le procedure per la realizzazione di nuove infrastrutture, anche con il coinvolgimento di capitale privato, varare Sviluppo Italia (l'azione di sviluppo, al servizio dello sviluppo del Mezzogiorno), procedere rapidamente al riordino degli incentivi e degli ammortizzatori sociali favorendo l'emersione del lavoro nero e sommerso ed al completamento di un sistema di previdenza complementare e di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il Governo si fa così garante dei due assi della strategia necessaria per l'avvenire del paese: in primo luogo la concertazione tra le forze sociali, come unico metodo possibile nel passato per la gestione dell'emergenza economico-finanziaria ed oggi per il passaggio dalla fase del risanamento alle nuove prospettive di sviluppo, di accumulazione, di liberalizzazione dei mercati.



Abbiamo la responsabilità di proseguire il lavoro avviato. Primo imperativo nell'azione del Governo sarà dunque non interrompere l'opera di risanamento dei conti pubblici e rafforzare quella strategia economica e finanziaria tracciata da Romano Prodi che ci ha consentito di entrare in Europa, un risultato raggiunto grazie al senso di responsabilità della grande maggioranza degli italiani: i lavoratori, le forze sociali e dell'imprenditoria, i giovani. È stato grazie a loro se ce l'abbiamo fatta e se abbiamo anche recuperato un certo orgoglio del- l'essere italiani. Non era facile. L'Italia degli anni '90 è stata una sorpresa per molti, ha trovato in sé la forza per cambiare passo, anche grazie all'apporto di una nuova classe dirigente espressione di quel rinnovamento della politica stimolato dall'avvenire del magistero, dall'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti di province e di regioni e dal rafforzarsi del bipolarismo. È cresciuta anche una diversa cultura di Governo. Il paese ha conosciuto altre compatibilità, nuovi criteri di gestione dello Stato e delle risorse. Si è andato consolidando un altro costume della politica, con il recupero di rigore e di serietà, doti essenziali se si vuole competere in una partita che non si gioca più al riparo di rassicuranti confini nazionali, ma investe l'Europa ed il mondo. Ecco perché sentiamo di avere costruito negli anni una pagina importante della storia d'Italia, qualcosa di condiviso che non appartiene solo ad una maggioranza o ad una parte, ma è frutto del concorso di forze diverse seppure divise da una dialettica aspra. È questa la prima ragione che porta il Governo ad assumere integralmente la legge finanziaria per il 1999, presentata da Prodi, insieme con il complesso dei provvedimenti ad essa collegati. La finanziaria serve per completare il cammino dell'euro e segnare anche una novità: si fonda su un impianto che, in coerenza con le linee del DPEF, individua nel pieno rispetto del patto di stabilità la necessità di affiancare alle tendenze spontanee



+